



Cultura

Al «Libro Possibile»
si parla di pace
con Nevo e Dyer

di **Enzo Mansueto**
a pagina 5

Geoff Dyer stasera
a Vieste ospite
del Libro Possibile:
parlerà del suo
ultimo romanzo,
«Compiti a casa»

«La mia adolescenza modello nell'Inghilterra degli anni '70»

di **Enzo Mansueto**

Lo scrittore britannico Geoff Dyer torna in Puglia dopo qualche anno. Questa sera, sarà ospite a Vieste della 25esima edizione del festival «Il Libro Possibile», incentrata sul tema «Discorso all'umanità». Dyer, da qualche mese tornato a Londra dopo alcuni anni trascorsi a Venice Beach, Los Angeles, sta presentando il suo ultimo libro, *Compiti a casa* (Il Saggiatore, Milano 2026, pp. 370, euro 26). Un po' memoir letterario, un po' romanzo di formazione, un po' riflessione narrativa sulle classi sociali, racconta l'infanzia e la prima giovinezza dell'autore, dalla modesta vita in un'anonima cittadina inglese alle solenni aule dell'Università di Oxford. Un autoritratto che si amplia fino a restituire il profilo di un'epoca, di una nazione e di un mondo attraversati dai rapidi mutamenti collettivi degli anni Sessanta e Settanta.

In che misura l'atmosfera nostalgica di «Compiti a ca-

sa» è legata al suo lungo soggiorno a Los Angeles?

«Beh, nel senso di *nostalgia* per un luogo (come nel film di Tarkovskij dallo stesso titolo); sì, c'è un po' di questo, ma non in termini di rimpianto di un passato perduto. Anche se riconosco quanto sia stato fortunato a poter beneficiare di quella particolare stagione della storia britannica. Inoltre, penso sia importante non confondere il livello di dettaglio nella scrittura con un impulso nostalgico: è solo un modo per dare più corpo alle scene, come farei scrivendo narrativa».

Il libro, che a prima vista, anche nella struttura cronologica, sembra un'autobiografia alquanto tradizionale, acquisisce unicità dai racconti di un'infanzia e di una giovinezza tutt'altro che eccezionali, ma che tuttavia finiscono per simboleggiare classe sociale e luogo di provenienza, con uno stile umoristico e un arguto gioco sui cliché. Poi, alla fine, spunta il nome di E.P. Thompson: si tratta dunque di un libro politico?

«È la mia storia, ovviamente, e per certi versi è una storia

molto ordinaria, o almeno non atipica. Quindi, mi sono chiesto, perché qualcuno dovrebbe essere interessato alla mia vicenda – al contrario di quella di una persona famosa come, ad esempio, un Roberto Baggio? Per le qualità che vi apporto in qualità di scrittore e perché la mia storia individuale illustra una più ampia storia sociale e culturale, che assume effettivamente una valenza politica. La citazione di Thompson alla fine del libro rende tutto ciò esplicito: sì, si tratta effettivamente di una storia di classe».

Questo ritratto dell'Inghilterra di alcuni decenni fa è correlato con l'attuale percezione di un Regno Unito isolato, post-Brexit e post-pandemia?

«L'idealizzazione della Brexit reclamava, per certi versi, un ritorno a scenari di un Regno Unito non dissimili

da quelli in cui sono cresciuto: soprattutto per come entrambi si definivano in riferimento allo spettro della Seconda guerra mondiale».

Tanta musica accompagna le pagine dei ricordi. Dal concerto degli Hawkwind, prima annullato e poi recuperato, a dischi e concerti memorabili: in che misura la musica della sua adolescenza riaffiora nel terzo tempo della vita?

«Il terzo tempo sarebbe quello in cui mi trovo adesso?! Se così fosse, non più di tanto, tranne per il fatto che, tra tutti i gruppi che allora mi piacevano, gli Hawkwind sono quelli che hanno resistito meglio, perché erano privi dei pretenziosi e sciocchi sfarzi orchestrali del prog rock. In un certo senso, loro hanno anticipato, e ne hanno fatto effettivamente parte, la cultura rave, in virtù di una potenza ritmica inarrestabile, trascinante e allucinogena, che è alla base della trance e della techno odierna. Non mi sarei sorpreso di vederli esibirsi come ospiti speciali in una delle feste di quel film, *Sirat*».

Lei è un noto appassionato di tennis, e nel libro si parla anche dei suoi primi palleggi, con una bella foto d'epoca di suo padre in bianca tenuta da giocatore. Cosa ne pensa del-

l'attuale momento aureo del tennis italiano? Sinner ha appena rivinto nella sua Wimbledon...

«Ah, temo di aver perso interesse per il tennis dopo il ritiro di Roger Federer. Sinner e tutti gli altri sono bravissimi a modo loro, ma io riesco ad

appassionarmi davvero solo per chi gioca con il rovescio a una mano: quindi per me la grande stella italiana del momento è in realtà Lorenzo Musetti – che a Wimbledon è mancato molto. Forse, il contraltare di questa età dell'oro del tennis italiano, il suo esat-

to contrario, è la situazione del calcio italiano! Non riuscire nemmeno a qualificarsi in un Mondiale pieno zeppo di schiappe: questo sì che è un risultato davvero notevole!».

Touché... Addolciamoci, per finire. Torna in Puglia da

quel lontano Locus Festival del 2018: con quali sentimenti?

«Sono molto felice, ho passato un momento favoloso con voi, quella volta. Vi aspetto».

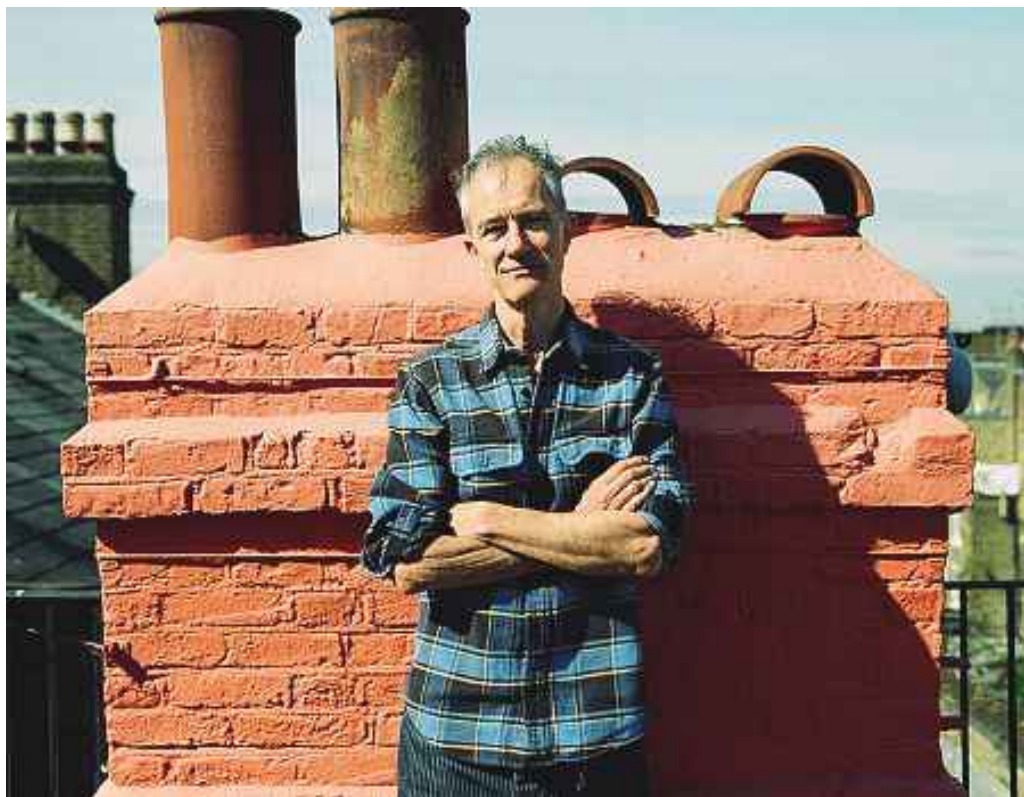
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lecce

**The Future Image
Opere di Amin
e Valente
allo specchio**

«The Future Image - Scavi sull'Oriente di Heba Y. Amin con Vincenzo Valente» (a cura di Brizia Minerva), uno dei progetti vincitori del Pac – Piano per l'Arte Contemporanea del ministero della Cultura, giunge alla sua fase conclusiva. Domani a Lecce, tra il Museo Castromediano (ore 18.30) e l'ex chiesa di San Francesco della Scarpa (ore 20), sarà inaugurata la prima mostra personale in

Italia dell'artista egiziana Heba Amin, classe 1980, con la presentazione del corpus di opere realizzato appositamente nell'ambito del Pac. E il suo lavoro entra in dialogo a distanza con la produzione di Vincenzo Valente (Specchia, 1846 – Napoli, 1889), artista salentino che nella seconda metà dell'Ottocento lasciò la propria terra per trasferirsi in Egitto, tra Alessandria e Il Cairo.



In alto, un ritratto di Geoff Dyer (foto di Matt Hind). Sotto, a sinistra Geoff Dyer nel 2018 in Puglia, al Locus Festival; e un'immagine del «Libro Possibile» a Vieste, in piazza Marina piccola